

Mirano, 13-14 novembre 2004

FIERA DE L'OCA E ZOGO DE L'OCA IN PIAZZA

- 7^a edizione -

Per le decine di palii che da nord a sud animano tutto l'anno le piazze e le vie d'Italia, c'è un modello obbligato a cui riferirsi, forse inarrivabile: il Palio di Siena. Un modello che vale anche per il Zogo de l'Oca in Piazza, originale manifestazione che ogni anno (quest'anno il 13 e 14 novembre) attira migliaia di visitatori a Mirano, ridente cittadina dell'entroterra veneziano. E da dove poteva partire la lunga preparazione al Zogo de l'Oca 2004 se non proprio da Siena? Così, in occasione del Palio di luglio, una delegazione miranese è scesa in terra di Toscana, dove ha vissuto fianco a fianco con i contradaioi tutti i momenti del grande evento e ha stretto un originale gemellaggio. Con chi? Ma con la Contrada dell'Oca, naturalmente!

LE MILLE SORPRESE DELLA FIERA DELL'OCA

Se tutto partì sette anni fa dal Zogo in Piazza, col passare del tempo la sfida tra le squadre del capoluogo e delle frazioni è divenuta solo una parte di una vera e propria scena teatrale, che gli organizzatori della Pro Loco hanno arricchito negli anni da mille particolari e sfumature. E così quest'anno il centro storico di Mirano sarà teatro di una vera e propria **FIERA DELL'OCA**, una fiera del primo '900 che dal pomeriggio del sabato alla sera della domenica animerà la centrale Piazza Martiri e le vie adiacenti. La Fiera è frutto di una lunga e scrupolosa ricerca storica e culturale della Pro Loco Mirano su Fiere e Mercati del '900, finanziata dalla Regione Veneto, dal Ministero delle Infrastrutture e dall'Unione Europea, per valorizzare il legame storico e culturale tra la Provincia di Venezia e la Slovenia. Ne è nato un caleidoscopio di colori, suoni, sapori, profumi, una festa per i cinque sensi che travolgerà locali e "foresti".

Alla *vista* penserà la perfetta ricostruzione storica, una meraviglia in cui perdere gli occhi. Oltrepassando il portale di via XX Settembre, il visitatore si ritroverà catapultato indietro di cent'anni: dalle bancarelle di legno con i grandi teli bianchi ai numerosi figuranti in vestito d'epoca che si aggireranno con noncuranza per le strade e sotto i portici, tutto sarà fatto per riportare il visitatore alle atmosfere delle fiere paesane dell'inizio del secolo scorso. Ci saranno i carabinieri che controllano l'ordine; lo strillone che propone il Gazzettino (riproduzione di un originale del 1902); le maestrine che accompagnano le scolaresche tra i baracconi; le servette che sbirciano i tessuti e i cappellini in vendita, gli amici che si ritrovano all'osteria per un bicchiere e una cantata con la fisarmonica. Molti degli abiti utilizzati dai figuranti sono stati esposti a Villa Emo a Fanzolo, sede della Mostra permanente della civiltà contadina, in occasione della mostra "Eleganze Venete". Ma anche la vecchia osteria, il fotografo, perfino le insegne pubblicitarie sono state fedelmente riprodotte. Sempre a proposito di vista, da non perdere la mostra di oche: anche quest'anno saranno infatti presenti esemplari di tutte le razze, tra cui verrà scelta la nuova Miss Oca. L'anno scorso si impose una splendida oca russa di 15 chili, dallo splendido piumaggio bianco e con conturbanti occhi azzurri... una vera reginetta!

E non dimentichiamo l'*udito*: la ricostruzione storica è perfetta anche dal punto di vista sonoro, grazie alle spassose e coinvolgenti esibizioni di artisti di strada, saltimbanchi, suonatori, che percorrono le viuzze e la piazza allietando ed intrattenendo il pubblico. Particolarmente attesa l'esibizione de "I fioi del fiò", che presenteranno l'**inno ufficiale dell'oca**. Se non bastasse, la colonna sonora della festa sarà comunque garantita, con il loro starnazzare, proprio dalle oche.

Per *tatto* è invece caldamente consigliata una visita all'Ocaria, il mercato vero e proprio. Descriverlo è facile: provate a immaginare qualsiasi oggetto vi venga in mente, affiancatelo all'oca e... il "zogo" è fatto! Sui banchi di questo particolarissimo mercato, infatti, si può trovare veramente di tutto, come nella tradizione dei vecchi mercati paesani. E come nei vecchi mercati si passa di banco in banco, si tocca, si valuta, si compra, alla ricerca di cose semplici ma utili per la vita di tutti i giorni: dai canovacci ai grembiuli, dalle tovaglie ai piatti, dai bicchieri alle tazze, dalle magliette ai cappellini, dai manifesti alle cartoline. Tutto, naturalmente, marcato con l'effigie del simpatico pennuto.

Ma all'Ocaria la fa da padrone soprattutto il *gusto*: chi può resistere davanti alle leccornie offerte dai banchi gastronomici di patrie dell'oca come Mortara e Palmanova? Dallo spek al prosciutto, dalle salsicce al foie gras, dal salame ai ciccioli al patè, lingua e palato si toglieranno le loro belle soddisfazioni.

I banchi gastronomici sarebbero consigliabili anche per l'*olfatto*, se non fosse per una delle novità assolute dell'edizione 2004: il **profumo dell'oca**. Appositamente ideata e selezionata da alcune ditte specializzate di Parma, l'essenza sarà presentata in anteprima assoluta proprio in occasione della Fiera di novembre.

IL ZOGO IN PIAZZA: UNA SFIDA PER SEI

In questo tourbillon non passa comunque in secondo il Zogo vero e proprio. Alle 15 della domenica la festa raggiunge il suo culmine quando, dopo la sfilata dei figuranti, le sei squadre del capoluogo e delle frazioni (Ballò, Campocroce, Scaltenigo, Vetrego, Zianigo) si sfideranno sull'ovale di Piazza Martiri lungo i 130 del **ZOGO DE L'OCA IN PIAZZA**.

Spiegare il Zogo, le sue origini e le sue regole sembra quasi inutile, vista la celebrità raggiunta in pochi anni dalla manifestazione, grazie ai numerosi passaggi televisivi e agli articoli comparsi sulla stampa nazionale. Facciamo solo un breve ripasso per i più distratti. Il Zogo nasce da una vecchia tradizione miranese, che voleva che la chiusura dell'anno agrario, l'11 novembre, venisse festeggiata proprio mangiando l'oca. Alla fine degli anni '70 la tradizione venne ripresa dal Comitato de l'Oca, che nell'occasione ideò con il disegnatore Carlo Preti il Zogo de l'Oca de Miran, un gioco dell'oca che nelle 63 caselle riportava luoghi, monumenti, ville, personaggi, aspetti e momenti della storia e della tradizione del paese. Nel 1998 si pensò di riportare le caselle su 63 grandi tavole da 2 metri per 2, rialzate da terra di 80 centimetri, e di disporle attorno all'ovale della piazza, così da formare una passerella colorata lunga appunto 130 metri. Si chiamarono a giocare sei squadre, in rappresentanza di Mirano e delle sue cinque frazioni, ognuna delle quali composta da un capitano (per il lancio dei dadi), da un alfiere (per spostare la pedina) e da otto giocatori, che intervengono per superare le prove (dal tiro alla fune al taglio del tronco) richieste dalle caselle in cui la pedina va a finire. Era nato il Zogo de l'Oca in Piazza.

Anche quest'anno il pubblico potrà godersi lo spettacolo dalle tribune disposte tutto attorno all'ovale, a pochi metri dal campo di gara, in un vero e proprio anfiteatro a cui si accede attraverso tre grandi portoni simili ai frontespizi delle giostre di una volta. Alla squadra che, superando gli avversari e i trabocchetti della sorte, raggiungerà per prima la casella numero 63 andrà il premio "L'Oca dell'anno", nonché una somma di denaro da devolvere ad una associazione.

MIRANO E DINTORNI

Il week-end di San Martino può essere l'occasione per conoscere più da vicino MIRANO, per poi ritornarci magari in occasioni di una delle tante manifestazioni organizzate dalla Pro Loco lungo tutto l'arco dell'anno: tanto per fare degli esempi la **FESTA DEI FIORI** (ogni anno il 25 aprile) il **FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLE BANDE MUSICALI** (10-11 settembre 2005), la **FESTA DEL RADICCHIO** (gennaio 2005), il **MERCATINO DI NATALE** (11, 12 e 19 dicembre 2004).

L'EREDITA' DEL PASSATO

Situata nel cuore della campagna veneziana, al centro del triangolo Venezia-Padova-Treviso, Mirano è oggi una vivace cittadina ricca di attività commerciali e sede di tutti i principali servizi del suo comprensorio. Ma le ampie distese di campi che la circondano, solcate dalle lunghe strade rettilinee che si incrociano ad angolo retto tipiche del graticolato romano, "tradiscono" la sua origine contadina. Fino a pochi decenni fa, infatti, Mirano era un paesotto di campagna, ricco di vestigia e segni di un passato all'ombra delle signorie padovane prima, veneziane poi.

In particolare restano ancora evidenti le tracce dei secoli passati sotto il governo della Repubblica di Venezia. Fu in quel periodo che Mirano venne dotata di un sistema di mulini per la macinazione dei cereali, consentendo floridi traffici con le città vicine grazie anche alle regolazioni fluviali del Musone, del Taglio e del Brenta. Tracce di questi traffici del passato sono ancora oggi visibili nel bacino delle Barche, dove appunto arrivano e partivano i barconi, e nella Dogana, dove le merci venivano pesate e controllate prima di entrare in paese. I vari corsi d'acqua erano poi la porta tramite cui giungevano a Mirano i nobili veneziani, che nelle proprietà dell'entroterra erano soliti trascorrere lunghi periodi di riposo. Questo spiega l'esistenza, nel Miranese e nella vicina Riviera del Brenta, di numerosi e splendidi esempi di ville patrizie del periodo compreso tra il '500 e il '700, nella maggior parte dei casi circondati da lussureggianti parchi in cui tutt'oggi crescono piante di tutti i tipi.

VILLA BELVEDERE E LA TORRETTA

La citazione d'obbligo è per villa Belvedere e per l'omonimo parco: divenuto proprietà comunale negli anni '70, è uno dei parchi più belli dell'intero Veneto, visitato settimanalmente da centinaia e centinaia di persone. Di fattura seicentesca la villa fu ristrutturata nella prima metà dell'Ottocento da Vincenzo Paolo Barzizza. L'edificio è circondato da un pittoresco parco culminante nel curioso manufatto emergente da un vasto bacino d'acqua artificiale, costruito da una articolata serie di grotte sormontate da una collinetta sulla quale si erge, tra una lussureggiante vegetazione, una finta rovina gotica con tanto di torretta, il cosiddetto "Castelletto del Belvedere". Nella torretta si sale mediante una elegante scala a chiocciola in pietra fino alla stanza del vero e proprio Belvedere, dotata di una bifora neogotica per ogni lato dell'ottagono: stanza dalla quale, appunto, la vista spazia tutt'intorno a 360 gradi. Nel tratto finale, la scala a chiocciola continua con gradini in legno e acquista dimensioni più ridotte, portando all'ultimo piano che consta di una terrazza ornata di merli, con un ancor più ampio panorama. La Torretta nasconde sotto di sé una Grotta misteriosa riccamente articolata in più comparti, comunicante con la Villa tramite un cunicolo poi murato, mentre altre vie sotterranee, ora ostruite, si dice conducevano a castelli circoscriviti (a Noale e Stigliano; e inoltre a Castelliviero e Salzano). Recentemente restaurata, la Torretta sarà visitabile con l'accompagnamento di una guida per tutta la durata della Festa dell'Oca.

UNA TERRA TUTTA DA SCOPRIRE

Data la collocazione posizione geografica, Mirano è un ottimo "campo-base" per godibilissime escursioni in tutto il territorio circostante. Allontanandosi di qualche chilometro è possibile

raggiungere in brevissimo tempo città d'arte del calibro di Venezia (a 20 km), Padova (25 km) e Treviso (26 km): visti i nomi ogni presentazione ci pare superflua. In questi ultimi casi, l'alloggio a Mirano è sicuramente la soluzione più vantaggiosa, sia per la posizione, sia per il rapporto qualità-prezzo: gli alberghi non mancano, alcuni dei quali ricavati da antiche ville immerse nel verde a poche centinaia di metri dal centro. Se avete in programma una gita nei dintorni, fate un salto a Mirano, magari in occasione del "Zogo dell'oca in piazza"; oppure viceversa potete partire dal Zogo per una bella escursione tra l'arte, la cultura e le tradizioni della pianura veneta. In ogni caso visitate Mirano: non ve ne pentirete, parola... di oca!